

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO		PETROLIO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	SPREAD	BTP 10 ANNI
39.384	41.657	1,0809	69,06	+1,06%	+0,16%
		+0,07%	-0,07%	-0,55%	

La battaglia sul riassetto del gruppo della Biccocca porta il titolo a cedere il 2,5% a Piazza Affari

## Pirelli, duello in consiglio Pressing sui soci cinesi per scendere sotto il 25%

### IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI  
MILANO

I nodi (cinesi) della Pirelli giungono al pettine. Questa mattina sarà sfida in campo aperto.

Alla riunione del consiglio di amministrazione, convocata alla Bicocca per licenziare il bilancio 2024, saranno fisicamente presenti - il che evidenzia l'importanza dell'appuntamento - anche i consiglieri espressione di Pechino, a cominciare da Jiao Jian, che è presidente tanto di Pirelli quanto di Sinochem, la società asiatica che ha il 37% del capitale del gruppo degli pneumatici di cui è vicepresidente esecutivo Marco Tronchetti Provera, capofila dei soci italiani attraverso Camfin con il suo 26,4%, incrementabile fino alla soglia del 30%.

La tensione salita alle stelle nelle ultime settimane non accenna a diminuire. Lo scontro è dietro l'angolo. Da una parte ci sono i manager di Pirelli, pre-

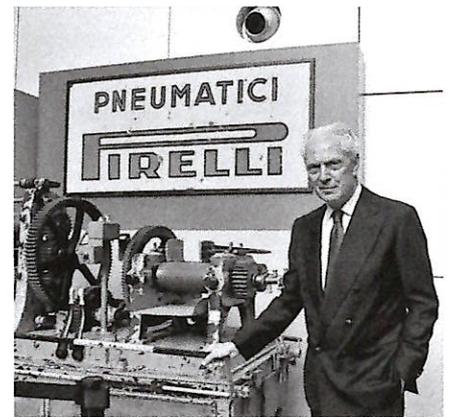
Alla riunione ci sarà Jiao Jian presidente della Biccocca e dell'asiatica Sinochem

occupati dello svantaggio competitivo determinato dall'influenza cinese. Già oggi questa limita occasioni d'affari in alcuni stati Usa. In futuro, dopo la recente introduzione di nuove norme federali nel settore automobilistico che vietano la vendita e l'importazione in America di vetture equipaggiate con sistemi tecnologici messi a punto da aziende legate alla Russia o alla Cina, rischia di frenare il promettente (sebbene ancora "embrionale", come sottolineano gli analisti di Equita) business del cyber tyre. Un sistema fatto di sensori, centraline e algoritmi proprietari che permette allo pneumatico di dialogare con l'autovettura dando indicazioni di guida e aumentando la sicurezza. Per Washington (come per Roma) sono dati sensibili da proteggere e fare a meno degli Usa vuol dire tagliare fuori il 40% del mercato mondiale dell'alto di gamma.

Dall'altra ci sono i soci cinesi, rimasti immobili nel capitale anche dopo i paletti determinati dal golden power, i poteri speciali con cui il governo due anni fa li ha depotenziati, impedendo loro di incidere sull'o-



Lutto nell'industria per la morte di Giuseppe Vicenzi. Presidente dell'omonimo gruppo dolciario di Verona, Vicenzi aveva 92 anni. Cavaliere del lavoro nel 2021, dagli anni '60 guidò l'azienda nota per i savoiardi e per aver rilevato i marchi Mr. Day e Grisbi.



Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo di Pirelli

peratività dell'azienda. Evidentemente non basta. L'obiettivo del management di Pirelli è contenere ulteriormente Pechino. Come? Anzitutto convincendo Sinochem che, per il bene dell'azienda, sarebbe opportuno, se non uscire del tutto dal capitale di Pirelli, per lo meno diminuire la quota. Un punto di attracco che potrebbe essere considerato soddisfacente sarebbe una discesa

al di sotto del 25%. Altro nodo è la questione del controllo. Dopo il golden power che ha compresso i poteri gestionali e di governance dei cinesi è probabile che la relazione di bilancio ad approvare decreti la fine del controllo da parte di Sinochem. Un punto su cui si potrebbe registrare un'altra spaccatura, al punto che i rappresentanti dei cinesi potrebbero votare contro tale relazione.

Di tutto questo, tra i legali delle due parti, si discute da mesi, e lo si è continuato a fare fino alla serata di ieri senza evidenti schiarite. La riunione di oggi è quindi cruciale. Il muro contro muro, lo scontro aperto potrebbero avere conseguenze incerte. Da una dura presa di posizione del management, preoccupato di proteggere un

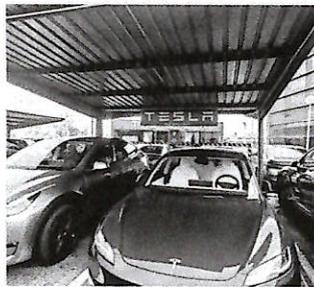
Crollo delle vendite per Tesla: -49% nei primi due mesi dell'anno. Superata dai cinesi di Byd

## Auto, immatricolazioni ancora giù cresce la quota di elettriche e ibride

### LA STORIA

CLAUDIA LUISE

Calano ancora le nuove immatricolazioni di auto in Europa. A febbraio 2025 sono diminuite del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2024, attestandosi a 963.540 unità. Il mercato tedesco è quello che ha registrato la perdita più marcata in termini di volume (-6,4%), seguito dall'Italia (-6,2%). Nel bimestre gennaio-febbraio 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 la perdita è stata del 3%. Ma dai dati diffusi dall'Accea, l'Associazione dei costruttori europei di automobili, emerge una piccola inversione di tendenza sulle auto elettriche e uno scossone nei rapporti di forza tra i cinesi di Byd e la Tesla di Elon Musk. Per quanto riguarda i veicoli elettrici a batteria nel complesso, nei primi due mesi del 2025 hanno rappresentato il 15,2% della quota di mercato totale dell'Unione Europea, in aumento rispetto all'11,5% registrato nel periodo comparabile di gennaio-febbraio 2024. I veicoli ibridi-elettrici hanno invece registrato un deciso aumento, con una quota pari al



Il sorpasso La cinese Byd ha battuto la Tesla di Elon Musk per ricavi È la prima volta che la supera

35,2% del mercato, rimanendo così la scelta preferita dai consumatori europei. Partendo dalle singole case produttrici, Stellantis nell'anno in corso ha immatricolato 310.091 nuovi veicoli, in diminuzione del 16,1% rispetto ai 369.469 dei primi due mesi del 2024, con la quota di mercato che passa dal 18,4% al 15,8%. Ma il crollo principale è quello di Tesla: -49% nei primi due mesi del 2025. Nel solo mese di febbraio, evidenzia il report, il calo nella vendita di auto Tesla è stato del 47,1%. Il più grande sfidante al dominio globale di Tesla nelle e-car è a tutti gli effetti Byd, a dispetto dei dati. Il gruppo di Shenzhen, sostenuto da Warren Buffett, ha superato nel 2024 la riva-

le a stelle e strisce per ricavi, fino ad abbattere per la prima volta la soglia psicologica dei 100 miliardi di dollari: 777,1 miliardi di yuan (circa 107,2 miliardi di dollari), più dei 97,7 miliardi annunciati da Tesla. Dall'inizio dell'anno le azioni di Byd hanno guadagnato più del 50%, in netto contrasto con il calo del 34% di Tesla. Tuttavia, la capitalizzazione della società cinese rimane inferiore a un quinto della rivale americana, il cui valore è crollato da 1.700 miliardi a meno di 800 miliardi. Inoltre le vendite all'estero dell'azienda cinese sono salite lo scorso anno a più di 400.000 veicoli: Byd ha rappresentato circa il 16% delle auto esportate dal Dragone a gennaio e febbraio.

«L'apertura sottotono del 2025 non è una sorpresa, perché tanti sono i fattori di incertezza non solo legati alla transizione ecologica, ma anche al cambiamento degli equilibri geopolitici globali, che influenzano negativamente il mercato e lo rendono un anno ancora sfidante», commenta Roberto Vavassori, presidente di Anfia. «Non sono contro l'auto elettrica ma commenta il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini - non si cambia una tecnologia per normativa». Da Bruxelles, intanto, arriva la notizia della decisione da parte della Commissione Ue di rimandare l'ok alla proposta di modifica del regolamento sulla riduzione obbligatoria delle emissioni di CO2 dei veicoli. Come previsto dal Piano d'azione per l'auto, per evitare le multe le aziende - secondo la modifica proposta - avranno tre anni, 2025, 2026 e 2027 combinati per conformarsi agli obiettivi, invece di uno. Una decisione che per l'Anfia costituisce «solo un primo correttivo che si limita a rimandare il problema», mentre il Piano dovrebbe essere «rivisto nei contenuti e nella forma», inserendo «la neutralità tecnologica come principio fondamentale». —

Atteso l'esito del procedimento sulla possibile violazione del golden power

mercato necessario come quello Usa su cui ha progettato importanti investimenti, fino a possibili revisioni della governance e a future battaglie legali. Nel frattempo il titolo, mentre la Borsa guadagna l'1,06%, risulta il peggiore tra le blue chips e cede il 2,51% a 5,75 euro. Paga l'incertezza più che il rischio di un sovraffollamento di titoli in vendita, visto che nel caso i compratori, per lo più investitori istituzionali, non mancherebbero.

Un ruolo potrebbe averlo anche il governo. E ancora pendente a breve il risultato, il procedimento amministrativo che Palazzo Chigi ha avviato a novembre per la possibile violazione da parte dei cinesi delle prescrizioni del golden power. Il controllo sulla corretta applicazione delle regole è continuo e, in uno scenario geopolitico in evoluzione, conta ancora di più. Di qui a ipotizzare nuovi giri di vite per Pechino, ne passa. Bisognerà vedere ancora l'esito dell'ultimo scontro all'ombra della Bicocca, con i soci cinesi divenuti ormai partner scomodi. —